

Il monito del Papa «Ora serve il dialogo»

di Giovanni Panettiere

in "Qn" del 2 novembre 2023

Non trova pace papa Francesco nel mondo sempre più dilaniato dai conflitti. Nel puzzle della Terza guerra mondiale a pezzi, per dirla con l'espressione da lui coniata, si è incastrata anche la tessera insanguinata dello scontro in Palestina fra Israele e Hamas. «Ogni guerra è una sconfitta, ma la guerra non risolve nulla, niente, tutto si guadagna con la pace. col dialogo - davanti alle telecamere del Tg1 Bergoglio parafrasa il monito di Pio XII alla vigilia del Secondo conflitto mondiale -. Sono entrati nei kibbutz, hanno preso ostaggi. Hanno ucciso qualcuno, poi la reazione, gli israeliani che sono andati a prendere quegli ostaggi a salvarli». Si cerca una soluzione alla guerra in Terrasanta e il Papa che confida di telefonare ogni giorno ai religiosi intrappolati a Gaza sotto i raid israeliani, rilancia gli accordi di Oslo del 1993 che segnarono la condanna a morte di uno dei due firmatari, il laburista israeliano, Shimon Peres (l'altro era lo storico presidente dell'Olp, Yasser Arafat). «In Palestina siamo di fronte a due popoli che devono vivere insieme, con quella soluzione saggia degli accordi di Oslo - scandisce Bergoglio, invitando a non abituarsi mai a nessuna guerra-, due popoli, due Stati ben limitati e Gerusalemme con uno status speciale».

L'intervista (in differita) al direttore del telegiornale della rete ammiraglia di Viale Mazzini, Gian Marco Chiocci, durante la quale il Papa ha trattato dell'immigrazione, elogiato le donne («La Chiesa è donna»), richiamato la possibilità di superare l'obbligo del celibato e stilato un bilancio positivo del recente Sinodo, è andata in onda al termine dell'edizione delle 20. Quarantacinque minuti di domande e risposte in quella che è stata la prima intervista di Bergoglio ai microfoni del Tg1 e in assoluto la prima di un Papa allo stesso telegiornale, se si esclude la brevissima conversazione negli anni '80 di Karol Wojtyła al compianto Paolo Fraiese.

La disamina del conflitto in Palestina offre a Francesco l'occasione per soffermarsi sull'odio antiebraico che, dalla Francia all'Austria, ha rialzato la testa all'indomani dell'offensiva di terra di Tel Aviv nella Striscia di Gaza. «Purtroppo l'antisemitismo rimane nascosto - spiega -. Lo si vede, con i giovani, per esempio. Non è sempre sufficiente vedere l'Olocausto, ciò che hanno fatto nella Seconda guerra mondiale, questi 6 milioni uccisi, schiavizzati e non è passato.»

Dalla tragedia della Terrasanta a quella in Ucraina, finita in secondo piano dopo i raid di Hamas del 7 ottobre scorso, Bergoglio usa parole di comprensione per Kiev, nonostante la freddezza con cui il governo Zelensky sta accompagnando la faticosa missione diplomatica della Santa Sede. «Penso al popolo ucraino, non dobbiamo giudicarlo oggi - chiarisce -. Il popolo ucraino è martire, ha avuto persecuzioni al tempo di Stalin, molto forti. Io li capisco, ho ricevuto il presidente Zelensky, capisco, ma ci vuole la pace. Fermatevi! Fermatevi un po' e cercate un accordo di pace, gli accordi sono la vera soluzione di questa situazione. Per ambedue». Russi e ucraini. E non solo per loro, di questi tempi.